

con che gli angariavano, furono costretti a restituirla a Riccardo. Riccardo finì col venderla a Guido Lusignano re di Gerusalemme.

Poco accetto, per verità, era Guido a quegli isolani, perciocchè francese; ma pur seppe colla sua saggia condotta renderseli favorevoli: fece prosperare il regno, traendovi a commercio molti abitanti di Gerusalemme, di Tripoli, di Antiochia, e dell' Armenia minore; concesse a tutti la libertà di vivere secondo le proprie usanze, le proprie leggi, la propria religione, tranne che il clero latino avesse l'anzianità sopra il greco; fondò varii vescovati, che formassero centro in un arcivescovato metropolitano. Più di tutti gli altri abitatori furono accetti alcuni veneziani, emigrati a quest' isola sino dai tempi del doge Vitale Micheli e conosciuti colà sotto il nome di *veneziani bianchi*; e tra i privilegi, che loro accordò, permise che in tutte le loro cose dipendessero e fossero giudicati dal bailo della repubblica, il quale risiedeva in Nicosia. Perciò fiorentissimo ne divenne il traffico, particolarmente per la considerevole affluenza di mercatanti veneziani (1).

Di tutti i nobili e feudatarj dell' isola formò Guido un consiglio, che intitolò *Corte Alta* e che fu da lui deputata a sostenere i più gravi uffizi politici e criminali; il maneggio degli affari civili appoggiò ad un altro consiglio, che nominò *Corte bassa*. Stabili anche le leggi per la successione del regno e per lo governo di esso, a somiglianza di quelle di Gerusalemme, e similmente le chiamò *Assise*. E per impedire, che i greci scuotessero mai più in avvenire il giogo latino, fortificò la città di Limisso, detta dai greci *Neapo-leos*, ossia *Città Nuova*; ed in morte, nel 1194, lasciò suo fratello erede del regno. Almerico fu il primo ad assumere il nome di re. A questo successe, nel 1207, il suo primogenito Ugo, che morì nella Soria, crociato, nel 1221. Enrico suo figliuolo ed erede si

(1) Diffusamente esposero tuttocchè le relazioni dei due fratelli Podacatari, nobili cipriotti; i diarii de' Flatrì, assai commendevoli per la loro cronologia; En-

rico Giblet nel lib. I della sua *Storia dei re Lusignani*, tratta dai commentarii di Giorgio Bustora; la cronaca del frate Lusignano ed altri.